

**Mario Dondero con Emanuele Giordana, *Lo scatto umano. Viaggio nel fotogiornalismo da Budapest a New York*, Laterza, 2014**

**Mario Dondero** nasce a Milano nel 1928. E' stato uno dei grandi protagonisti della fotografia contemporanea. Ha documentato conflitti, lotte politiche e sindacali, la scena culturale, artistica e politica e cambiamenti sociali dell'Italia e dell'Europa dal dopoguerra ad oggi. Innumerevoli i suoi reportage, le pubblicazioni, le mostre italiane e internazionali, i premi attribuiti e i libri a lui dedicati.

**Emanuele Giordana** nasce a Milano nel 1953, giornalista e scrittore, è stato tra i fondatori dell'agenzia Lettera 22 e dell'iniziativa "Afgana" e direttore del mensile "Terra". Insegna scrittura alla scuola di giornalismo della Fondazione Basso.

**RECENSIONE:**

Utilizzando come scenografia immaginaria le grandi città che hanno fatto da sfondo alla nascita del fotogiornalismo, Mario Dondero ci accompagna nel contesto in cui si mossero i grandi fotoreporter che hanno raccontato la storia del novecento, svelando come sono stati realizzati alcuni degli scatti che hanno fatto la storia della fotografia.

Budapest, città natale di Robert Capa e André Kertész; Madrid e la Guerra di Spagna; Parigi; Londra; New York e l'affermazione dello stile americano in fotografia, sono solo alcune delle città in cui si snoda il racconto, passando per le agenzie fotografiche, le riviste e i personaggi che ne furono gli artefici.

Dondero ripercorre anche alcune fasi della sua vita da fotoreporter: i viaggi in Africa frequentata soprattutto negli anni '60 e '70, Cipro, l'Afghanistan, che lo hanno reso testimone di guerre sanguinose, pur non sentendosi uno "specialista del genere" e provando orrore per il "massacro di esseri umani". Ne esce prepotentemente la personalità dell'autore, la curiosità, la necessità di leggere, studiare ed aggiornarsi. Dice infatti: " ...ho sempre pensato che il fotografo debba essere sorretto da una buona cultura, essere curioso intellettualmente e lealmente aperto verso il mondo."

Interprete della fotografia "umanistica" del secondo novecento, era animato da una profonda empatia che riusciva a stabilire con chi fotografava.

Diceva infatti: " ...a me le foto interessano come collante delle relazioni umane e come testimonianza delle situazioni. Non è che a me interessano le persone per fotografarle, mi interessano perché esistono."

Chiara

